

A scuola di motori d'eccellenza presso la nuova Dallara Academy

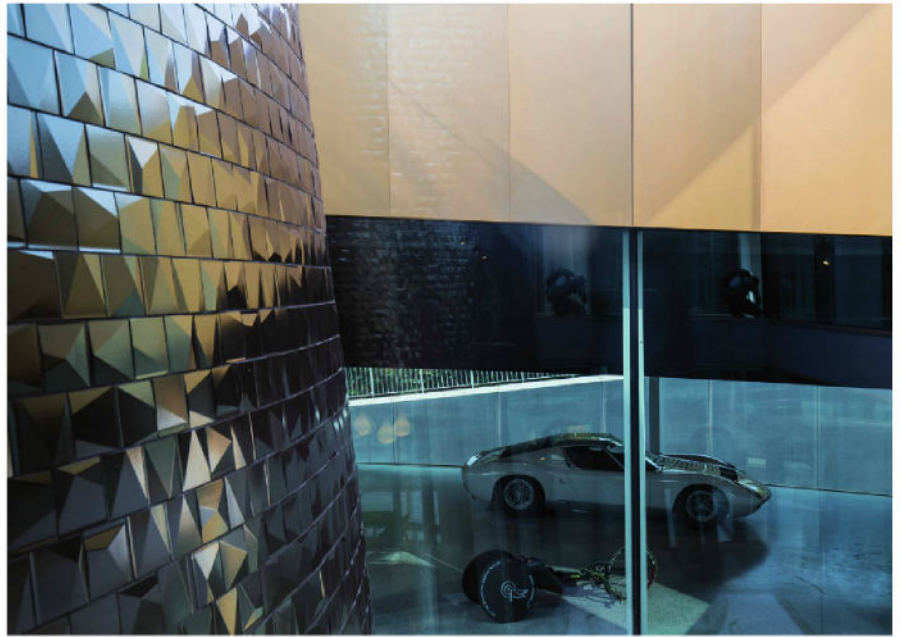
Architettura e sentimento: così Alfonso Femia ha sintetizzato il progetto inaugurato a Varano De Melegari, un'opera che celebra il successo di un uomo e di un'azienda.

Il sito di progetto è costituito da un locus di una qualità paesaggistica particolare e significativa. Si è voluto ricercare un dialogo con il contesto e non proporre rapporti artificiali di cesura o contrapposizione dentro un contesto apparentemente normale. Occorre volgere lo sguardo, allontanarsi dal luogo, guardarlo da diversi punti di vista della sua geografia per comprenderne ruolo e anima all'interno dell'equilibrio della natura che diventa paesaggio. Il progetto si adagia su di un morbido declivio collinare appenninico che si apre verso la vallata del torrente Ceno, mentre alle sue spalle si staglia il profilo delle colline.

Il progetto nasce nella stessa maniera con cui il processo progettuale di Dallara viene messo in atto, ovvero dall'aggregazione di fasi/elementi distinti ed affiancati tra loro in equilibrio, spazialmente coerenti con la natura e l'uso degli spazi stessi, i quali, assemblati, costituiscono il progetto nel suo insieme. Un complesso che pone attenzione alla topografia del luogo, al suo inserimento nel paesaggio.

È stato introdotto un nuovo spazio pubblico, un catalizzatore di attività, in grado di ribaltare le modalità percettive dell'area. L'edificio è stato fondato a una quota leggermente rialzata rispetto al livello della strada, creando una prima topografia che ne definisce la separazione tra la strada statale e l'Accademia: un leggero piano inclinato che definisce lo spazio di dialogo con il luogo, definendo una successione di soglie tra il paesaggio naturale e il paesaggio minerale. La trama territoriale ci





ha fatto immaginare l'area come un cuneo verde, in cui il movimento sinuoso del fiume disegna gli spazi esterni ed allarga la sua visuale fino a coinvolgere, nella composizione, le aree limitrofe che ospitano la sede storica dell'azienda Dallara.

Un progetto costituito di differenti funzioni, in corpi di fabbrica diversi, che si costruisce attraverso un processo compositivo che coinvolge i corpi stessi e gli spazi interstiziali, tematizzando il sistema di circolazione e le connessioni (la macchina). L'aspetto principale dell'edificio è costituito da una grande semplicità compositiva, articolata attraverso figure geometriche semplici (cerchi, porzioni di corona circolare, rettangoli) che si intersecano sia formalmente sia dal punto di vista dimensionale. Questo criterio progettuale permette di non creare spazi di risulta o di scarto, consentendo una elettiva compenetrazione e connessione fra interno ed esterno. La composizione planimetrica è dotata di un asse principale, quello dei laboratori (il trapezio), accanto al quale giace il parallelepipedo contenente l'auditorium, collocato in posizione asimmetrica rispetto al peso degli altri volumi che compongono il complesso; l'area espositiva è una figura semicircolare, il cui raggio di curvatura sovrasta l'auditorium. A sud, rispetto all'orientamento dell'area di intervento sono collocati i tre coni destinati alle aule didattiche, di cui quello centrale coincide con l'atrio di ingresso al piano terra. Il progetto unisce questa idea di complesso di edifici ad una idea di orizzontalità per strati: il piano verde inclinato, il nastro, il coronamento. L'aspetto compatto della composizione volumetrica, che aiuta a delineare l'immagine all'intero complesso definendo il bordo del lotto, lascia spazio a delle fessure che liberano viste prospettiche di taglio verso l'interno.

Il progetto cerca una propria caratterizzazione artistica e formale nei prospetti, attraverso l'utilizzo di differenti materiali, colori e trame dei volumi principali. Maggiormente leggibile nei prospetti longitudinali, la strategia estetica si spinge alla ricerca di un dialogo territoriale. Il prospetto sud dove si affaccia l'ingresso principale al nuovo complesso didattico espositivo si compone di due pesi compositivi. Vi è una forte trasparenza dei volumi al piano terra, i quali sono arretrati ad indicare la permeabilità alla quota di accesso. Quest'ultima è sovrastata dal pieno del volume metallico della rampa espositiva e dei coni di ceramica e presenta alle spalle un volume longitudinale in cemento disegnato secondo un gioco di texture sulla superficie. Il cemento lascia lo spazio alla trasparenza di una grande vetrata solo nella parte centrale, costruendo una cornice attorno all'involucro esterno dei laboratori. La dualità tra opaco e trasparente focalizza l'attenzione del visitatore, portandolo ad individuare, nel percorso della rampa espositiva segnalato all'esterno, l'elemento caratterizzante che disegna e rappresenta simbolicamente la facciata. Il prospetto nord affianca alla valenza estetica quella funzionale; l'idea di matericità, fortemente evidenziata dall'involucro in cemento che chiude tutta la facciata, lascia respiro all'uscita di sicurezza localizzata al primo piano alla stessa quota della strada, all'ingresso alla pedana elevatrice ed al basamento in vetro-cemento. Questa fascia trasparente, insieme ai lucernari in copertura, garantisce l'illuminazione naturale dei laboratori addossati al perimetro nord dell'edificio.